

*Noi Riminesi*

di STEFANO MUCCIOLI

Marzotto e l'abito per leg

Piazza Cavour, 4

SONO rimasto molto stupito dalle dimissioni di Matteo Marzotto da vicepresidente di leg. Il divorzio tra lui e Lorenzo Cagnoni era già scritto da tempo, ma ci sono tanti modi per dirsi addio. E il manager della moda, almeno a mio avviso, ha scelto il peggiore: se ne è andato sbattendo la porta. Non voglio giudicare nel merito le sue ragioni. Ha però dichiarato di essere in disaccordo su tutto, tranne che sulla quotazione in Borsa. Ma la sua uscita di scena sembra studiata ad arte proprio per rendere più complicata la quotazione in Borsa. Il clamore che ha accompagnato il suo gesto, e le notizie uscite pochi giorni prima su un giornale, non hanno di certo favorito leg. Se Matteo Marzotto aveva realmente a cuore la fiera di Vicenza, di cui doveva essere il rappresentante, in questo modo non le ha fatto di sicuro un favore.

Roberto Tamburini

GENTILE lettore, credo che Matteo Marzotto

abbia cucito addosso a leg un abito poco elegante per la quotazione in Borsa. Quando un'azienda chiede soldi al mercato deve convincere gli investitori con una serie di buoni argomenti: la redditività e la competenza della gestione, i programmi futuri, l'affidabilità della leadership, l'intesa tra i soci. E, guarda caso, le dimissioni dell'ex vicepresidente e le sue critiche ai vertici arrivano proprio nei giorni decisivi per la quotazione in Borsa. Tra Rimini e Vicenza ci sono delle tensioni per il potere interno, ma un periodo di assestamento è quasi normale quando si uniscono poli e dirigenze così lontani. Cavalcare o amplificare questi problemi, in un momento cruciale per il futuro, non fa bene né a Rimini, né a Vicenza.

Le lettere (max 15 righe) vanno indirizzate a

il Resto del Carlino

Piazza Cavour, 4 - 47900 RIMINI

Tel. 0541 / 438111 - Fax 0541 / 51104

@ E-mail:

cronaca.rimini@ilcarlino.net